

INTERVENTO ROCCO PALOMBELLA
COMITATO DIRETTIVO NAZIONALE
08 APRILE 2010

Cari delegati e care delegate,

sono trascorsi appena due mesi dalla conclusione del nostro congresso nazionale di Castelnuovo del Garda, e appena un mese da quello della Uil.

Possiamo affermare, senza ombra di dubbio, di aver svolto un'intensa e esaltante stagione congressuale e di aver realizzato un importante congresso nazionale.

La qualità del dibattito e delle analisi che si sono sviluppate durante i tre giorni ci ha dato la conferma che siamo in presenza di un gruppo dirigente che è cresciuto efficacemente, che si è formato adeguatamente, e che è in grado di poter esprimere opinioni proprie e di sostenerle compiutamente: si tratta di aspetti che fino a poco tempo fa rappresentavano uno dei punti deboli della nostra organizzazione.

Si è percepito nel dibattito, ormai, una sostanziale autonomia nell'espressione di precise posizioni senza alcun condizionamento, in questo modo lasciando alle spalle definitivamente una lunga fase di sudditanza nei confronti delle altre organizzazioni.

Anche la fase di turn over, avviata ormai da tempo sui nostri territori, si sta realizzando in un coerente cambiamento, senza eccessivi traumi, ed all'interno di un percorso programmato.

In questo senso, cogliamo l'occasione per salutare i due nuovi segretari territoriali a cui formuliamo i migliori auguri di buon lavoro :



Alessandro Andreatta di Cagliari, e Antonio Talò di Taranto, appena eletti.

Anche l'aspetto organizzativo e quello logistico del nostro congresso ritengo che siano stati degni della nostra organizzazione.

In questa mia prima occasione di apertura di Direttivo nazionale, desidero rivolgere un ringraziamento, anche se con qualche giorno di ritardo, a tutti quelli che hanno contribuito per lo svolgimento del nostro congresso, da Roberto Toigo a tutti i nostri operatori e operatrici della struttura nazionale (Vincenzo, Giacomo, Lucia e Loretta).

Un ringraziamento specifico va rivolto al nostro addetto stampa, Antonello Di Mario, che grazie al suo prezioso lavoro e alla sua competenza, ci ha permesso di essere presenti continuamente sia sugli organi di stampa che sulle più importanti agenzie.

Del suo lavoro e della sua professionalità e, perché no, del suo entusiasmo, tutta l'organizzazione ne può trarre beneficio.

Questa prima riunione del nostro comitato direttivo rappresenta un appuntamento di notevole importanza, perché si colloca a valle della intensa fase congressuale, nel pieno di una crisi industriale e si pone ancora di più in una fase di forte degrado di rapporti unitari senza precedenti nella storia, in particolare con la Fiom.

Tocca a noi la responsabilità di governare questo delicato processo.

Da questa riunione porremo le basi, mi auguro, per un percorso che vede rilanciare la presenza della nostra organizzazione sui vari territori, consapevoli che le difficoltà che incontreremo saranno tante, ma la nostra coesione e la nostra determinazione riusciranno, ancora una volta, a darci ragione.

La pesante recessione, iniziata sui mercati finanziari statunitensi, si è successivamente estesa in misura massiccia sull'economia reale,



che si è purtroppo diffusa e rafforzata, nel corso di tutto il 2009, con diverse intensità in quasi tutte le aree economiche del mondo.

Nell'ultimo trimestre dell'anno scorso è iniziata una fase di modesta risalita. La ripresa in atto, così come è cominciata, sta mostrando ritmi di crescita più sostenuti nei Paesi in via di sviluppo dell'Asia, in particolare Cina ed India, e dell'America.

Mentre stenta a riprendersi nei Paesi più sviluppati, ed in particolare in quelli dell'Unione europea.

Per questi Paesi il fondo monetario internazionale prevede una crescita per il corso di quest'anno del PIL all'interno dell'1%.

Nonostante l'avvio verso la fine dell'anno della fase di ripresa, il bilancio complessivo dell'anno passato si conferma comunque fortemente negativo.

Gli interventi messi in campo dal governo per arginare questa drammatica crisi, hanno evitato la chiusura di centinaia di imprese, hanno salvaguardato migliaia di posti di lavoro.

È stato garantito un minimo di sostegno al reddito, utilizzando anche lo strumento della cassa integrazione in deroga, che ha permesso ai lavoratori di superare il 2009 senza grandi traumi.

Inoltre, nel nostro settore sono stati utilizzati nel corso del 2009 oltre 400 milioni di ore di cassa integrazione, con un incremento del 480% rispetto all'anno precedente.

Il mese di febbraio mostra un aumento della CIGS 12,4% rispetto al mese di gennaio.

Questi dati confermano che la ripresa da più parti annunciata tarda a venire e addirittura l'inizio dell'anno 2010 fa registrare un peggioramento rispetto alla fase di ripresa che si era avviata verso la fine del 2009.

Occorre, quindi, individuare una serie di interventi tendenti a scongiurare centinaia di crisi aziendali che si sono nel frattempo



accentuate e che rischiano di provocare migliaia di perdite di posti di lavoro.

Senza voler fare l'elenco dello stato in cui versano importanti settori perché non mancheranno nei giorni prossimi ulteriori approfondimenti, abbiamo già cominciato a riunire alcuni importanti coordinamenti, considerando che il settore auto con al centro la Fiat, rappresenta uno delle vertenze più importanti e impegnative che possono provocare, se non governate adeguatamente, ripercussioni incalcolabili.

I dati occupazionali continuano ad essere caratterizzati dal segno negativo perché sono ancora molti e troppi posti di lavoro che continuano ad essere a rischio.

Gli interventi realizzati dallo Stato per finanziare gli ammortizzatori sociali, così come dicevo in premessa, sono stati sufficienti per evitare le chiusure aziendali e ad evitare i licenziamenti.

Sono stati in grado di contenere l'impatto della crisi ed hanno consentito di mantenere i lavoratori legati al proprio posto di lavoro.

Dobbiamo però essere consapevoli che il migliore e corretto modello di ammortizzatori sociali non potrà mai generare occupazione. Potrà solo impedire un'emorragia occupazionale e creare i presupposti per un rilancio complessivo del sistema.

Mentre l'anno scorso sono stati scongiurati circa 500 mila licenziamenti, per quest'anno sono ancora a rischio 250 mila posti di lavoro.

Purtroppo, dobbiamo registrare una inadeguata politica industriale da parte dei governi che si sono susseguiti e per le ragioni ormai a voi note, ci troviamo di fronte a crisi aziendali nei diversi settori manifatturieri che rischiano di concentrarsi in questo momento contingente.

Sono oltre 150 le crisi aziendali che sono ormai arrivate al Ministero del Lavoro e quello dello Sviluppo economico.



Per la stragrande maggioranza di loro è stato adottato il classico sistema del prendere tempo, dando l'impressione che la dilatazione temporale sarà in grado di risolvere i problemi o, peggio ancora, quello di differirli a dopo le elezioni regionali. Quel tempo però è già scaduto.

Le elezioni in questione si sono finalmente concluse.

Gli elettori hanno riconfermato la fiducia al governo in carica.

Continua ancora la crescita del Partito della Lega Nord: non si può, a mio avviso, continuare a parlare di fenomeno leghista.

Ritengo che la continua affermazione di questo movimento trasversale tra i partiti che ha attinto voti tra bacini elettorali diversi, che ha raggiunto percentuali medie di consensi del 12%, con punte del 70% in alcune aree del Paese, ci deve far riflettere.

Molto probabilmente, la differenza che c'è tra chi milita nel partito che sostanzialmente ha vinto le elezioni e i partiti classici, è che la Lega parla dei problemi reali e concreti che interessano una parte di cittadini, e che possono essere risolti, mentre gli altri danno l'impressione di sola demagogia.

Ci auguriamo che il governo, forte del consenso elettorale ottenuto, si metta al lavoro per affrontare le vere emergenze del Paese.

CRISI AZIENDALI

Alla crisi del settore auto si aggiunge quello degli elettrodomestici, dell'Alcoa, dell'Eutelia, così come le crisi di altre tante medie e piccole imprese, spesso ignorate da noi e dall'opinione pubblica.

Parliamo di Fiat: nonostante i continui ridimensionamenti di questi anni, rappresenta ancora per la nostra economia e per la nostra categoria, un settore strategico, al cui futuro sono legati il destino della produzione di importanti stabilimenti da cui dipende la salvaguardia di un milione di posti di lavoro.



Il 22 dicembre scorso a Palazzo Chigi, presso la Presidenza del Consiglio, l'Amministratore delegato del gruppo, Sergio Marchionne, ha presentato un'anticipazione del piano industriale. In quella occasione esprimemmo le nostre preoccupazioni per gli effetti e le ricadute che il piano potrà provocare nei singoli stabilimenti, per effetto della riduzione della produzione delle autovetture.

Abbiamo espresso, e continuiamo ad esprimere, tutto il nostro dissenso per quanto riguarda il futuro di Termini Imerese, che prevede il disimpegno di Fiat in questo importante e storico stabilimento alla fine del 2011.

Noi continuiamo a ribadire che il futuro di questo sito debba rimanere legato al settore auto e debba continuare a vedere comunque la partecipazione della Fiat.

Indispensabile sarà rafforzare la sua base produttiva, necessaria per garantire gli attuali livelli occupazionali, sia diretti che dell'indotto.

Fiat, inoltre, ha ribadito, sempre nel suddetto incontro, il mantenimento sia dei volumi produttivi che del numero degli organici sullo stabilimento di Mirafiori con il proseguimento della produzione di Alfa Mito, Lancia Musa e Fiat Idea, con l'ingresso di due varianti di un nuovo modello monovolume compatto.

Per quanto riguarda Cassino, verrà esaltato il ruolo dell'impianto come punta di eccellenza nella produzione delle vetture del segmento C.

Su Melfi, l'azienda riconferma la produzione della Fiat Grande Punto e Punto Evo, dedicando questo stabilimento alla produzione del segmento B.

Per quanto riguarda, invece, lo stabilimento di Pomigliano, attualmente l'utilizzo negli impianti ha raggiunto il più basso livello produttivo con 36 mila autovetture prodotte nel 2009, rispetto ad



una capacità di 240 mila all'anno, ha avuto un utilizzo degli impianti pari al 32%.

Su questo stabilimento si concentreranno le maggiori quantità di investimenti (circa 700 milioni di euro per la produzione della futura Panda, con la crescente specializzazione di questo stabilimento sul segmento A).

Il giorno 30 marzo è stato condiviso, almeno da noi, il documento presentato dal ministero dello sviluppo economico relativo allo stabilimento di Pomigliano. Oltre alle ingenti quantità di investimenti, prevede la produzione di oltre 270 mila autovetture, con una verticalizzazione della produzione.

Abbiamo riconfermato la nostra totale disponibilità ad affrontare le problematiche relative all'utilizzo degli impianti alle flessibilità, agli orari, agli organici, alle turnistiche, consapevoli che il proseguo dell'attività produttiva di questo stabilimento, passa attraverso anche l'assunzione di responsabilità del sindacato e sugli ingenti investimenti, che la Fiat farà, legati alla ricerca e allo sviluppo. Ieri è stato firmato unitariamente l'accordo che prevede l'avvio della procedura di mobilità finalizzata alla pensione per circa 500 lavoratori.

Speriamo che nell'incontro di domani, si facciano ulteriori passi in avanti.

Per quanto riguarda, invece, il segmento delle auto di lusso, è stato uno di quelli più severamente colpiti dalla crisi internazionale.

Ciò nonostante, Ferrari e Maserati hanno continuato a fornire un buon apporto al mercato delle automobili e anche l'acquisto da parte della casa torinese della Bertone darà il suo apporto all'importante segmento automobilistico.

Non ho voluto soffermarmi sulle attività degli stabilimenti che producono i motori e componenti, macchine industriali per



l'agricoltura e per le costruzioni: anch'essi sono segnati da grandi difficoltà.

Ma, soffermandomi esclusivamente sul settore auto, ritengo che il percorso utilizzato dal governo e dal gruppo Fiat, sta contribuendo a creare un clima di incertezza e di tensione all'interno degli stabilimenti.

Le fughe di notizie o le inesattezze pubblicate nei giorni scorsi, a proposito dello stabilimento di Mirafiori, non aiutano a rasserenare il clima all'interno dei vari stabilimenti.

Ci aspettiamo una convocazione da parte di Fiat il 21 aprile, giornata in cui presenterà il piano industriale agli investitori.

Questo segnale verrebbe valutato da noi e dai lavoratori in termini positivi.

Le prime valutazioni complessive sul piano non possono che essere negative. Esprimiamo la nostra contrarietà sulla chiusura ipotizzata da Fiat sullo stabilimento di Termini Imerese. Riteniamo invece positivo l'investimento sullo stabilimento di Pomigliano.

Noi continueremo a ribadire la nostra disponibilità a discutere di tutto.

Per quanto riguarda, invece, il settore degli elettrodomestici, come purtroppo a noi noto, ci sono a rischio circa 5 mila posti di lavoro.

La crisi che ha colpito il settore ha purtroppo ragioni strutturali, precedenti al crollo finanziario dello scorso anno, e richiederebbe quindi un tavolo specifico per essere affrontata in modo compiuto.

Fino ad ora la Uilm è riuscita a fare la propria parte affinché nessuna fabbrica chiudesse: questo obiettivo è stato raggiunto, favorendo recuperi di competitività e gestioni socialmente responsabili degli esuberanti, come a **Porcìa** ed a **Susegana**, promuovendo operazioni di reindustrializzazione, come a



Scandicci; difendendo l'esistenza delle fabbriche a costo di importanti sacrifici, come a **None**, interessando le istituzioni politiche al salvataggio delle realtà imprenditoriali compromesse, come quelle di Antonio Merloni.

Dobbiamo essere consapevoli che, se non si affronteranno i motivi profondi della crisi, il nostro Paese rischia di perdere il proprio patrimonio produttivo ed occupazionale, in quello che è il secondo settore industriale italiano, tradizionale punto forte del nostro export.

Gli incentivi sugli acquisti che partiranno dal 15 aprile, così come sono, non possono bastare, considerando la modesta cifra messa a disposizione.

Occorre una sede di confronto col governo, affinché uno dei comparti che rappresenta l'economia reale venga posto davvero al centro dell'attenzione delle istituzioni e delle relazioni industriali.

Ho voluto brevemente soffermarmi su questi due settori esclusivamente per motivi di tempo, ma l'elenco è interminabile, considerando che ci sono altre importanti sofferenze sul settore delle telecomunicazioni, della cantieristica e della aeronautica.

La nostra organizzazione continuerà a seguire senza differenziazioni e con grande peso politico e determinazioni le intere crisi che si sono aperte nell'intero Paese.

Io credo che il governo debba, una volta per tutte, avere la consapevolezza della gravità del momento; deve evitare di affrontare problemi che non interessano il Paese e mettere in campo tutte le risorse necessarie e tutto il peso politico per governare le crisi ed evitare un disastro economico e sociale.

Anche noi abbiamo un preciso compito: non ci dobbiamo limitare alla semplice critica, ma sollecitare concretamente tutti i provvedimenti per costruire percorsi che ne agevolino l'applicazione.



Dobbiamo salvaguardare l'occupazione, restituire dignità alle persone e offrire una immagine diversa del nostro Paese.

Sono convinto che bisogna agire accelerando tutti gli investimenti utili, a creare sviluppo e occupazione.

Bisogna scegliere eliminando tutti gli ostacoli burocratici: causa di insopportabili e improduttive lungaggini.

Sono convinto dell'inevitabile e indispensabile nostro coinvolgimento per avviare un confronto sullo sviluppo del Paese.

PUNTO SULLA CONTRATTAZIONE

Sono convinto che il nuovo modello contrattuale sia stata l'unica vera riforma sociale di questi anni.

È stato possibile realizzarlo grazie all'impegno della Uil e all'estrema determinazione della Uilm e ci ha permesso di rinnovare il nostro contratto e quello di importanti altre categorie.

Per quanto riguarda la contrattazione ci sono contratti ancora da rinnovare e altri da gestire.

Dopo la firma del contratto con Federmeccanica stiamo cercando di portare avanti e completare i negoziati con: Unionmeccanica e Confapi.

Nei prossimi giorni è previsto un nuovo incontro e ne sono stati già programmati altri.

Noi pensiamo che il negoziato si possa concludere entro il mese di aprile.

In questi giorni Unionmeccanica ha riunito i propri organismi per ottenere un mandato a concludere.

Come tutti ricorderemo, il contratto è scaduto il 31 gennaio scorso.

Il nostro obiettivo sarà quello di ottenere il risultato di sperimentare la contrattazione territoriale in alcune province.



Siamo convinti che l'obiettivo è a portata di mano.

E per queste ragioni Unionmeccanica, consapevole del valore politico della nostra richiesta, sta cercando di alzare il prezzo chiedendoci assurde e incomprensibili contropartite.

Molto probabilmente, concorderemo un breve prolungamento della vigenza, però, cercheremo di far decorrere la validità da questo mese e durerà tre anni.

Questo per differire ulteriormente la scadenza dell'attuale contratto da quello di Federmeccanica.

Come è facilmente intuibile, concentrare la scadenza contrattuale in una stessa data non potrà che comportare ritardi e slittamenti contrattuali a quelle platee più ristrette di lavoratori.

Per quanto riguarda l'industria orafa e argentiera, il contratto è scaduto il 31 ottobre 2009 e abbiamo già accumulato, purtroppo, 5 mesi di ritardo. Questo ritardo è legato soprattutto alla difficile congiuntura che vive il settore e anche per responsabilità delle aziende, che utilizzano molto le divisioni sindacali per dilatare i tempi di confronto.

Per questo motivo abbiamo deciso che dal prossimo incontro, previsto per il 20 aprile, di metterle alle strette per firmare il contratto con chi si dichiara disponibile.

Infine, per quanto riguarda il rinnovo degli artigiani (metalmecchanici, orafi e odontotecnici): nei prossimi giorni si svolgerà il primo incontro dove presenteremo due piattaforme: una Fim e Uilm e l'altra Fiom. Anche in questo caso la nostra intenzione sarà quella di procedere ai rinnovi in tempi brevi.

Oltre ai contratti da rinnovare c'è, come voi sapete, un'intensa attività legata all'applicazione degli impegni assunti nel rinnovo precedente.



Si sono svolti due incontri con Federmeccanica per discutere la costituzione dell'ente bilaterale: l'ultimo ieri mattina.

All'incontro ha partecipato anche la Fiom, con il suo solito atteggiamento strumentale e dilatorio.

Anche qui abbiamo ribadito a Federmeccanica che la nostra volontà sarà quella di andare avanti nella costituzione dell'ente e nei tempi previsti dal contratto.

Anche noi, però, dobbiamo sciogliere la riserva sulla presenza, all'interno della costituzione, dell'ente, di Fismic e Ugl.

Non condividiamo l'atteggiamento ancora una volta ostruzionistico della Fiom e non capiamo l'estrema freddezza di Federmeccanica rispetto a come si sta procedendo alla formazione di questo organismo così importante.

Noi siamo convinti della estrema necessità della costituzione del fondo per rafforzare il ruolo della bilateralità.

Diventa indispensabile una sua applicazione per la gestione di progetti formativi e di sostegno al reddito, in aggiunta agli attuali ammortizzatori sociali.

Noi non possiamo e non dobbiamo sottrarci al nostro ruolo di essere soggetti che tutelano i giovani e coloro che non riescono ad entrare nel mondo del lavoro stabile.

La funzione del fondo bilaterale non si prefigge l'obiettivo di sostituirci a quei soggetti a cui restano conferiti compiti istituzionali.

Vuol dire, in una logica di partecipazione, che dobbiamo essere consapevoli dei limiti delle vecchie tutele che da sole non saranno in grado di offrire coperture e certezze.

Ci siamo inoltre incontrati con Federmeccanica anche per discutere le linee guida della contrattazione delle piccole imprese private, prive di R.S.U., e abbiamo avviato uno studio sul mercato del lavoro e della partecipazione.



Ulteriori appuntamenti sono stati programmati, man mano che il confronto andrà avanti sarà cura nostra informare gli avanzamenti che di volta in volta si faranno.

FORMAZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

Inoltre, io sono convinto che la formazione professionale rappresenti lo strumento principale per costruire un certo e qualificato futuro occupazionale.

La formazione è uno strumento indispensabile per creare presupposti essenziali per dare valore alla conoscenza, per una migliore e qualificata posizione lavorativa. Su questo versante c'è ancora molto da fare.

La formazione è lo strumento di politica attiva fondamentale per anticipare i cambiamenti che il mercato del lavoro propone.

Nei periodi di crisi come quello che stiamo vivendo, questa, supportata da adeguati strumenti di sostegno al reddito, deve garantire ai lavoratori il mantenimento dei posti di lavoro, non solo in un'ottica congiunturale, ma anche e soprattutto nel medio e lungo periodo.

La formazione rappresenta una strada obbligata per ridurre il grave ed insopportabile problema degli infortuni gravi e mortali, che ogni giorno si verificano all'interno delle fabbriche.

Per queste ragioni, abbiamo voluto impegnare un nostro quadro nazionale, Susanna Costa, che sarà impegnato a tempo pieno per seguire ed organizzare la problematica della sicurezza.

Il recente accordo firmato sulla formazione dal Ministro del Lavoro, dalle istituzioni e dalle parti sociali, rappresenta un primo importante passo lungo questa strada.

Dobbiamo evitare di utilizzare le ingenti risorse messe a disposizione dal governo e soprattutto quelle stanziolate dalle imprese, in modo sbagliato.



Il rischio è che vengano gestite senza il nostro coinvolgimento con progetti che rischiano di essere preparati ad hoc, per intercettare i fondi e non per fare reale formazione.

MERCATO DEL LAVORO

Purtroppo il mercato del lavoro si presenta con una dimensione della precarietà ancora troppo ampia. Si sta registrando un incremento del numero di persone che perdono il posto di lavoro.

La situazione poi si è ancora più complicata, sia per chi è in cerca di prima occupazione, sia per quei lavoratori ormai espulsi dalle loro aziende, che provano ad inserirsi nel mondo del lavoro.

Oggi il mercato del lavoro si presenta sempre più diversificato.

Da un lato una sempre più minoranza di lavoratori assunti stabilmente, dall'altro una quantità considerevole di lavoratori, cosiddetti atipici, instabili e prevalentemente giovani.

Si presenta davanti a noi una frammentazione del mercato del lavoro a causa della mancanza di una buona politica occupazionale.

Purtroppo, nonostante il nostro impegno nel concordare norme nei rinnovi dei CCNL che sconfortano l'utilizzo dello strumento a termine, il contratto atipico, pur in presenza di continuità produttiva, è sempre più usato dalle aziende a causa dei suoi bassi costi.

L'obiettivo sempre più perseguito dalle aziende di risparmiare sui costi ha snaturato questi strumenti e ha generato una vera giungla del mercato del lavoro.

In questo scenario la nostra organizzazione deve impegnarsi sempre di più per coniugare maggiori tutele con maggiore sviluppo e migliori diritti con l'incrementare della crescita.

Dobbiamo essere consapevoli che una eccessiva precarizzazione dei rapporti di lavoro, oltre a creare disastri sociali, crea danni al sistema produttivo.



Serve un riequilibrio tra flessibilità e stabilità per valorizzare le persone e la loro professionalità, ma anche per creare il valore di impresa.

Uno dei temi dominanti dei nostri ultimi congressi è stato quello che attiene alla valorizzazione del lavoro industriale.

SISTEMA FISCALE

I lavoratori che continuano a produrre la ricchezza del nostro paese percepiscono il minimo dei benefici economici: questo è stato causato da uno sbagliato e pessimo sistema fiscale e da una inefficace politica salariale.

Modificato il modello contrattuale, resta tutto intero il problema fiscale.

È necessario, terminata la tornata elettorale, mettere mano alla realizzazione di una vera riforma fiscale.

Ormai lo affermiamo da anni che l'attuale sistema non funziona: continua ad incoraggiare l'evasione e l'iniquità tra i cittadini e nel mondo del lavoro.

Come ormai andiamo ripetendo da anni, non rappresenta solo una questione morale.

E' un problema che non fa ripartire l'economia nel nostro Paese, anzi, continua ad impoverirlo.

Penso che sia giunto il momento di impegnare la Uil a promuovere tutte le iniziative affinché si arrivi a ricercare una vera riforma fiscale che preveda soprattutto una riduzione delle tasse sul lavoro dipendente. Dobbiamo impegnarci con la stessa determinazione con cui abbiamo realizzato l'accordo sulla riforma del sistema contrattuale, ma senza impiegare tutto quel tempo.

Al di là della politica degli annunci, non traspare alcuna volontà del governo di modificare il sistema fiscale.



Per queste ragioni dobbiamo incalzare il governo affinché si sieda al tavolo e realizzi una vera riforma del sistema fiscale.

ARTICOLO 18

Non posso esimermi, pur nella brevità, dal fare alcuni accenni su questioni apparentemente insignificanti, ma che continuano a rappresentare elementi di turbativa e di strumentalizzazione all'interno delle fabbriche.

Onde evitare qualsiasi tipo di equivoco e di strumentalizzazione, confermiamo senza tentennamenti la nostra totale e incondizionata indisponibilità ad effettuare qualsiasi modifica all'art. 18.

Così come lo salvammo il 5 luglio del 2002, abbiamo fin dall'inizio evidenziato che il provvedimento legislativo, così come era nato e, successivamente, si era sviluppato, conteneva alcune caratteristiche complesse e di difficile lettura e applicabilità; tant'è vero che il Presidente della Repubblica, nei giorni scorsi, ha rinviato la legge alle Camere perché le norme erano troppo eterogenee.

Ciò detto, per eliminare qualsiasi dubbio, abbiamo fatto bene, con l'avviso comune, per altro apprezzato anche dal presidente della Repubblica, di far escludere dall'utilizzo dello strumento dell'arbitrato sia i contenziosi insorti durante licenziamenti, che per quanto riguarda quelli insorti al momento dell'assunzione.

Noi però siamo convinti che occorre trovare un giusto equilibrio tra norme di legge ed azioni contrattuali, e la dichiarazione congiunta sottoscritta da Cisl e Uil al ministero del lavoro, va decisamente in questa direzione.

Non vorremmo che nell'esaltazione delle contraddizioni sparisse il significato dell'arbitrato che in altri paesi europei trova l'applicazione con la piena soddisfazione dei diretti interessati.



Per altro, non dobbiamo dimenticare che il contenzioso giudiziario è molto congestionato e i diritti dei lavoratori vengono così di fatto negati nel tempo.

Un utilizzo corretto dell'arbitrato, stabilito tra le parti, consentirebbe di tutelare bene i lavoratori, avendo comunque a riferimento sia i principi dell'ordinamento, sia le stesse norme giuridiche che vanno poste alla base della pretesa con cui si invoca la sentenza (lodo).

Va fatta prevalere, insomma, l'applicazione contrattuale rispetto alle norme di legge, il principio, riconosciuto in realtà, dallo stesso disegno in discussione.

Noi, infatti, vogliamo puntare affinché i contratti collettivi diventino il regolatore che concretamente normano le controversie di lavoro .

R.S.U.

Dopo aver disdettato l'accordo di solidarietà per il rinnovo delle R.S.U., la Fiom si è fatta promotrice il 15 di marzo di un'ulteriore comunicazione inviata a Federmeccanica, che richiede l'applicazione dell'accordo firmato con Fim, Uilm e Federmeccanica il 2 febbraio 1994 che a sua volta integra quello sottoscritto da Confindustria e Cgil Cisl Uil il 20 dicembre 1993. Ferma restando la ormai ritualità della Fiom di rivolgersi esclusivamente a Federmeccanica per richiedere l'applicazione di un accordo che vede principalmente coinvolte le organizzazioni sindacali, con questo sindacato riteniamo ormai ridotta ai minimi termini qualsiasi possibilità di ripresa di dialogo.

Il comportamento della Fiom, in questo ultimo periodo, oltre ad essere contraddittorio è il chiaro segnale di un sindacato con grossi problemi.

Da un lato disdice un accordo che regola l'assegnazione e il funzionamento delle R.S.U. sui luoghi di lavoro, dall'altro ne invoca l'applicazione.



Siamo convinti che la disdetta del patto di solidarietà, accompagnato da un comportamento arrogante e privo di regole concordate, sta provocando forti tensioni all'interno dei territori.

Nelle more continueremo instancabilmente a ricercare soluzioni condivise per il rinnovo delle R.S.U.

Tenderemo quanto più possibile a limitare questo periodo di indefinitezza, consapevoli delle inevitabili differenziazioni che rischiano di verificarsi nei vari stabilimenti.

Riconfermiamo la piena validità dell'accordo del 1 aprile 1991 e del dicembre del 1993, che includono anche il patto di solidarietà di Cgil Cisl Uil di cui all'accordo del 14 aprile 1994.

Invitiamo tutti i territori ad effettuare le dovute verifiche con la segreteria nazionale, prima di procedere ad accordi con Fim e Fiom per il rinnovo delle R.S.U., sia per la costituzione dei collegi (unico tra operai o operai/impiegati), sia per la quota legata a 1/3 o eventualmente l'avvio di ricorsi alla commissione elettorale o al comitato dei garanti o alla magistratura.

Come potete immaginare, le vostre risoluzioni, se non governate centralmente, possono costituire precedenti negativi su altri territori. Saremo fortemente determinati nell'affermare che se la Fiom dovesse compiere intollerabili forzature, come quella di far dimettere le R.S.U attualmente in carica per rifare le elezioni, oltre a richiedere l'immediato rispetto degli accordi esistenti, compresi la ripartizione del monte ore, non escluderemo nei casi più estremi di nominare delle R.S.A.

L'eventuale nomina delle R.S.A non rappresenta la nostra scelta strategica, ma non accetteremo atti di prepotenza.

Noi non possiamo far passare sotto silenzio l'iniziativa di raccolta di firme avviata qualche giorno fa per la richiesta di una legge sulla rappresentanza sindacale e sulla certificazione degli accordi, visto che si sta facendo, come sempre, un'ampia pubblicità.



Secondo voi, in una situazione di crisi così drammatica, con migliaia di lavoratori in cassa integrazione ed altri che in questi mesi hanno perso o rischiano di perdere il lavoro, è mai possibile che il sindacato che si dichiara essere quello più rappresentativo individua nella raccolta delle firme l'unica alternativa positiva per rispondere a questi drammi?

Noi non siamo contrari a coinvolgere il parlamento su materie che riguardano l'individuazione di regole che attengono la democrazia e la rappresentanza sui luoghi di lavoro, subito dopo aver raggiunto, però, un accordo con Fim e Fiom.

A questo punto ci rivolgiamo a Fim e a Fiom lanciando una proposta che va al di là degli accordi realizzati e cioè quella di sperimentare un accordo sulla verifica delle R.S.U. che prevede il proporzionale puro eliminando la quota di 1/3. Per quanto riguarda le elezioni superiori a 2 delegati, bisognerebbe stabilire una garanzia di rappresentanza a quelle organizzazioni che superano una significativa percentuale di voti .

Così come ci siamo assunti la responsabilità di indicare soluzioni per le elezioni delle R.S.U., ritengo che ci siano tutte le condizioni per poter stabilire regole democratiche per la validazione degli accordi. In primo luogo, bisogna trovare il modo per certificare il numero delle R.S.U. e contestualmente il numero degli iscritti in capo alle organizzazioni. Successivamente, dobbiamo stabilire il peso che bisogna riservare ai non iscritti. Fatta questa prima verifica, tutto il resto diventa più semplice, considerando che la Uilm non rinuncerà mai all'utilizzo delle assemblee e del referendum per l'approvazione delle piattaforme e la ratifica degli accordi.

L'iniziativa attuale della Fiom appare strumentale, sbagliata, incoerente e dannosa per i lavoratori.

Ci chiediamo come sia possibile che un sindacato gridi allo scandalo e proclama gli scioperi quando il parlamento interviene su



materie che riguardano il lavoro senza un preventivo accordo tra le parti. Contemporaneamente, però, tenta di coinvolgerlo, raccogliendo le firme, rendendolo promotore di un'apposita legge che regoli il processo democratico tra lavoratori e sindacato e tra sindacati e sindacati.

Siamo veramente al paradosso!

Ciò nonostante, noi continueremo a difendere i nostri territori. Non lasceremo le nostre R.S.U. ed i nostri lavoratori privi di orientamento e di sostegno politico.

Noi continueremo ad essere determinati nel ricercare nuove soluzioni, in linea con gli accordi sin qui realizzati.

Le elezioni delle R.S.U. che si stanno realizzando in questi giorni, con un assenso di massima con la Fim, e in evidente contrasto con la Fiom, ci stanno dando ragione. Dobbiamo continuare con determinazione e senza tentennamenti.

Sono convinto che riusciremo a costringerli a realizzare un nuovo accordo sulla rappresentanza basato sulle nostre proposte.

ARTIGIANATO E FONDIMPRESA

In questi pochi giorni del mio insediamento, ho registrato una serie di preoccupazioni da parte di alcuni territori sulla gestione dei fondi legati alle risorse economiche dell'artigianato e ai progetti del delegato di bacino e del delegato alla sicurezza.

- È intendimento di questa segreteria estendere le tutele per implementare gli iscritti dei lavoratori delle imprese artigianali.
- È intendimento di questa segreteria utilizzare tutte le risorse disponibili per garantire ai territori una reale rappresentanza di questi lavoratori svantaggiati.
- È intendimento di questa segreteria utilizzare, in collaborazione con la Uil nazionale e le Uil provinciali e



regionali, tutti i fondi disponibili per condividere e implementare i progetti che riguardano questi lavoratori.

- È dovere di questa segreteria verificare la validità e l'attuabilità dei progetti in essere.
- È dovere di questa segreteria non modificare le realtà che funzionano bene.
- È dovere di questa segreteria verificare effettivamente la validità e l'impegno di ogni territorio in un determinato progetto.

Per quanto riguarda, invece, le risorse messe a disposizione di Fondimpresa per la formazione, riteniamo di utilizzare questo strumento importante con una logica di implementare la bilateralità: elemento indispensabile per poter contribuire alla crescita delle nostre strutture e di alcune importanti categorie di lavoratori.

(INTERNAZIONALE)

Uno degli argomenti di vitale importanza che la Uilm dovrà affrontare sarà quello di allargare la conoscenza e rafforzare l'azione sindacale ampliando i confini nazionali.

Con l'accentuarsi della crisi, è emerso in modo evidente il limite dell'azione sindacale nel comprenderne gli effetti e di stabilirne le contromisure.

Abbiamo avuto difficoltà nell'affrontare le crisi aziendali in un contesto europeo, a maggior ragione in questo momento stiamo incontrando grosse difficoltà nel fronteggiarle a livello mondiale.

Diventa sempre più urgente individuare strumenti di tutela per i lavoratori ed arginare ricadute occupazionali sempre più pesanti se non riusciamo a comprenderne le politiche e le azioni delle più presenti e notevoli multinazionali.

Per queste ragioni noi riteniamo di realizzare una forte spinta tendente a rafforzare la nostra organizzazione all'interno del



sindacato metalmeccanico europeo (Fem) e contestualmente all'interno della Fism.

Va esteso e rilanciato il ruolo dei CAE (comitato aziendale europeo), effettuando inizialmente una verifica della loro funzionalità. Dobbiamo inoltre rinegoziare il numero e la composizione dei componenti, rivendicando la nostra importante presenza.

Come voi sapete, ai comitati aziendali europei attualmente è concessa la sola informazione.

Sarebbe indispensabile affidare la gestione almeno delle direttive europee in materie di sicurezza e degli orari di lavoro.

I passi successivi dovranno vedere l'evoluzione dei CAE, che discutano in un contesto sovranazionale materie proprie del CCNL dei singoli stati.

Dobbiamo convincerci sempre di più che il nostro modo di operare e, spesse volte, di litigare non ci porta da nessuna parte.

Non solo, si dovrà fare una continua sintesi unitaria nazionale, ma si dovrà puntare ad una comunità di intenti a livello inizialmente europeo.

Per poter fare questo abbiamo deciso di riorganizzare la nostra struttura nazionale per meglio rispondere a queste necessità.

Utilizzeremo tutte le disponibilità presenti nei territori per creare un sistema di flussi di informazione e di conoscenze in grado di poter organizzare al meglio questo importante ufficio.

Passi indietro non possono essere più giustificabili nel prossimo futuro.

La responsabilità politica dell'ufficio sarà ovviamente affidata al segretario generale che si avvarrà, per il momento, della collaborazione di Chiara Romanazzi.



COMETA

Come voi sapete, Cometa rappresenta ormai una importante realtà.

È stata la prima forma di previdenza complementare istituita da una categoria privata per far fronte ad un sistema di previdenza pubblica sempre meno rispondente alle necessità e ai bisogni dei futuri pensionati.

Ovviamente, non è intenzione mia parlarvi degli scopi e della indispensabilità di questo fondo pensione.

Ovviamente, il nostro compito alla luce anche dei risultati che si stanno ottenendo in questi anni, ed ai riconoscimenti che il fondo stesso sta riscontrando da autorevoli organismi internazionali, il nostro compito deve essere quello di continuare a promuovere la validità di questo strumento.

Pur vantando un numero significativo di aderenti, circa 500 mila, rimane però un ampio numero di lavoratori che non vi hanno aderito.

Quindi, la cosa che vi chiedo è di individuare strumenti idonei per poter cercare di spiegare a tutti i lavoratori la estrema convenienza del Fondo e che lo scopo di chi vi aderisce per poter ottenere i risultati dovuti, sarà quello di costruirsi una pensione integrativa.

La cosa invece che mi preme di più sottolineare è che a gennaio si rinnoverà l'intero organismo che regola il funzionamento democratico del Fondo (assemblea nazionale, consiglio di amministrazione, presidenza, e collegio dei revisori).

Onde evitare l'esperienza passata, dobbiamo cercare di organizzarci per arrivare a questo appuntamento preparati.

Il tempo che abbiamo a disposizione non è molto.

Non siamo ancora in grado di sapere se presenteremo una lista unitaria insieme a Fim, Fiom e Fismic.



Dobbiamo prepararci ipotizzando una nostra lista separata dagli altri.

Una cosa è certa: dobbiamo evitare quello che si è verificato la volta scorsa.

Abbiamo sottovalutato l'importante appuntamento, e di fatto abbiamo concesso una rappresentanza maggiore negli organismi al sindacato autonomo, rispetto a quello che era il numero effettivo dei loro aderenti.

Dobbiamo iniziare da subito un lavoro di proselitismo e di pubblicità alla nostra lista e dei futuri nostri candidati.

FORMAZIONE SINDACALE

La formazione sindacale, così come ho avuto modo di evidenziare trattando il tema della professionalità e della conoscenza, è il motore principale per la crescita e lo sviluppo di un determinato territorio.

Più volte ci sono arrivate sollecitazioni e richieste da parte dei nostri territori desiderosi di poter conoscere e ricevere informazioni.

La segreteria nazionale da tempo ha avviato dei progetti formativi che hanno riguardato diversi moduli e coinvolto decine di quadri sindacali.

In questo senso ricordo i circa 40 appuntamenti di formazione alla comunicazione, impostati con le realtà territoriali dell'ufficio stampa nazionale, che hanno riguardato un'utenza di circa 1500 soggetti, tra R.S.U., iscritti e simpatizzanti, nell'arco degli ultimi 5 anni.

I risultati ottenuti sono stati apprezzati non solo dai partecipanti, che hanno avuto modo di poter verificare l'utilità del progetto, soprattutto durante la fase applicativa.

Quel ciclo formativo si è concluso lo scorso anno.



Abbiamo intenzione di organizzare un ufficio nazionale per la formazione, e predisporre diversi progetti formativi che coinvolgeranno quante più R.S.U. e dirigenti sindacali possibili sviluppati in diversi moduli. Il nostro obiettivo sarà quello di utilizzare i formatori che sono già stati individuati precedentemente e dislocati nei vari territori e di individuarne altri.

Abbiamo intenzione di utilizzare tutte le forme di finanziamento possibili per poter garantire la migliore qualità formativa disponibile e per queste ragioni abbiamo intenzione di avvalerci del rettore dell'Università di Cassino e di un gruppo di docenti che si sono già dichiarati disponibili e che hanno già avuto alcune esperienze collaborative con la nostra organizzazione.

Abbiamo già realizzato un primo incontro la settimana scorsa ed effettuato un primo programma di lavoro.

Lo scopo sarà anche quello di realizzare eccellenti piani formativi, utilizzando eventualmente i fondi disponibili.

Il nostro obiettivo principale non sarà quello di intercettare i fondi per fare la formazione, ma principalmente fare la formazione intercettando i fondi.

Ritengo indispensabile individuare programmi formativi che rispondano in termini qualitativi alla necessità dei nostri territori, evitando così di utilizzare piani formativi che siano una mera gratificazione per i formatori.

Lo scopo sarà quello di utilizzare le migliori competenze, per poter offrire un vero e completo piano formativo.

Questo tema non può essere lasciato alla buona volontà di qualcuno, o peggio ancora all'improvvisazione.

Per poter avere un buon risultato, è necessario avere delle eccellenti professionalità: cosa che noi stiamo cercando di trovare.



INFORMAZIONE

L'informazione, insieme alla formazione, rappresenta un altro caposaldo che la nostra organizzazione vuole ancora di più rafforzare.

Dobbiamo sempre andare alla ricerca di strumenti in grado di poter comunicare il più rapidamente possibile con i nostri territori, con tutti i lavoratori, e all'esterno della nostra organizzazione.

Non esiste un unico strumento in grado di poter sopperire alla necessità di informazione.

Esistono tanti tentativi dinamici da mettere in campo, per poter raggiungere il migliore risultato possibile.

Il mensile "Fabbrica e società" ha rappresentato uno strumento storico e suggestivo di comunicazione tra la struttura nazionale e i nostri territori.

È stato capace di coinvolgere diversi dirigenti sindacali animati da uno spirito di squadra, tendente a raccontare fedelmente gli accordi, gli avvenimenti, e la vita dell'organizzazione che, man mano si svolgeva.

Un encomio e un riconoscimento per chi lo ha costituito e un ringraziamento per chi ha continuato a mantenerlo in vita.

Io ritengo che, come sempre, bisogna essere in grado di ragionare freddamente e non farci suggestionare dai ricordi.

Dobbiamo, invece, interrogarci se lo strumento è utile attualmente e se raggiunge i nostri scopi.

Io penso che una informazione o un accordo, anche se approfonditi e analizzati, non possono arrivare ai nostri territori con un ritardo di due mesi.

Quindi, consci che la rapidità dell'informazione deve essere quanto più rapida possibile, noi dobbiamo individuare uno strumento di



comunicazione on line, in grado di poter arrivare alle nostre sedi in tempo reale.

Proporrei un gruppo di studio che debba avere il compito di elaborare uno strumento informativo, possibilmente quindicinale, insieme al sottoscritto e a tutti quelli che ne vorrebbero far parte.

Darei l'incarico ad Antonello Di Mario, nostro addetto stampa, e Lucia Pinto, che ha curato l'edizione del giornale sin dalla fondazione, per poter formulare una proposta definitiva entro 15 giorni dalla conclusione del nostro direttivo.

La nostra proposta non è dettata esclusivamente da una necessità di risparmio economico.

È altrettanto vero che le spese di tipografia e soprattutto quelle legate alla spedizione del giornale cartaceo hanno un loro peso.

Anche per queste ragioni, questo strumento diventa economicamente e qualitativamente superato.

Abbiamo bisogno di offrire ai territori uno strumento immediatamente fruibile dai loro computer.

A giorni sarà completato il nostro nuovo sito nazionale.

L'obiettivo sarà quello di poter offrire, insieme al giornale online, uno strumento di comunicazione in grado di poter venire incontro alle innumerevoli difficoltà che si riscontrano nei vari territori.

Devo riconoscere che grazie alla collaborazione di Luca, di Lucia, Loretta e di Antonello abbiamo già disponibile in questo momento un ottimo sito, con una capacità di risposta quasi immediata; il nostro obiettivo sarà quello di migliorarla continuamente, cercando di agevolare il lavoro, spesse volte pesante, dei nostri collaboratori.

Infine, sono convinto che le cose che vi ho prospettato sono frutto di analisi e di elaborazioni che in questi giorni ho realizzato con l'apparato tecnico e la segreteria.



Sono convinto che le proposte, completate dai vostri suggerimenti, per poter avere possibilità di successo, hanno bisogno della collaborazione di tutti voi.

STATO DELL'ORGANIZZAZIONE

Qualcuno di voi si aspettava una redistribuzione degli incarichi all'interno della segreteria per seguire i diversi settori.

Ho ritenuto opportuno utilizzare un ulteriore periodo di tempo per verificare effettivamente, insieme a voi, le richieste e i bisogni delle varie aree, con la possibilità di utilizzare al meglio tutte le risorse disponibili.

Ho già dichiarato la mia completa e totale disponibilità a sostenere i vari settori ed in modo particolare quello dell'auto, attualmente più in difficoltà di tutti.

Il mio sarà solo un coinvolgimento politico senza in alcun caso esautorare il ruolo di chi segue il settore.

Per quanto riguarda, invece, lo stato dell'organizzazione, io penso che abbiamo bisogno di effettuare due immediati interventi: il primo sarà quello di affermare che le regole e le norme statutarie hanno una cruciale importanza per la vita della nostra organizzazione.

Le regole sono fatte per essere applicate e per far funzionare democraticamente la nostra organizzazione.

Noi oggi abbiamo riunito il comitato direttivo che rappresenta il più autorevole organismo eletto al congresso.

La convocazione, la partecipazione, e le risoluzioni devono vedere il coinvolgimento di tutti i suoi componenti, nessuno escluso!

Per queste ragioni, vi chiedo di inserire alcune regole che certifichino la presenza durante le varie riunioni, dall'inizio sino alla fine.



La direzione, che vi proporrò alla fine dei lavori, come voi sapete non rappresenta un organismo esecutivo, ma è invece di grande valore politico, di consultazione e di orientamento all'interno dell'organizzazione.

So che qualche territorio rimarrà scontento o non condividerà le nostre scelte. Purtroppo siamo obbligati al rispetto dei numeri previsti dallo statuto.

Sarà composta da 23 componenti, comprensiva di tutta la segreteria, più 5 che partecipano di diritto, che sono: i 3 dell'apparato nazionale più i due presidenti Verdini e Russo, rispettivamente presidente del comitato direttivo e dell'assemblea nazionale.

Il criterio utilizzato è stato anche quello di inserire maggiormente i territori più rappresentativi e di gratificare qualche territorio che si è particolarmente distinto in termini di impegno e di risultati ottenuti.

In ogni caso, per quanto ci riguarda, quei territori esclusi che volessero partecipare ai lavori della direzione sono ben accetti; chi invece ne farà parte, e non parteciperà ai lavori, dopo la terza assenza ingiustificata sarà immediatamente sostituito da altri componenti.

Inoltre, gli iscritti rappresentano per noi, come voi sapete, l'unico strumento che definisce i reali rapporti di forza.

Per queste ragioni abbiamo bisogno di implementarli.

Sono convinto che in questi anni, anche per nostra responsabilità, i territori hanno considerato l'incremento degli iscritti e la certificazione un elemento secondario.

Nei territori siamo stati bravi ad organizzarci insieme alla Uil per fornire una ampia gamma di servizi in grado di poter offrire una qualità migliore ai nostri iscritti.



Il rischio che si sta correndo è quello di fare più servizi e meno attività sindacale, più servizi e meno iscritti, e questo non va assolutamente bene!

Dobbiamo fare più iscritti e altrettanti servizi e non il contrario.

La certificazione e l'aumento degli iscritti deve essere il nostro obiettivo comune.

Chi realizza più iscritti merita il giusto riconoscimento!

Alla luce del bilancio appena approvato, potevamo chiedervi l'aumento del costo tessera, peraltro già deciso precedentemente: non è il nostro obiettivo!

Il nostro rendiconto 2009, come avete potuto verificare, si è chiuso con un notevole disavanzo.

Per poterlo pareggiare abbiamo fatto fronte alle ultime riserve provenienti dalle precedenti quote contratto.

Il 2010 si presenta un anno estremamente impegnativo, con uno sbilancio di quasi il doppio rispetto a quello del 2009.

La cosa non ci spaventa.

Abbiamo effettuato tutte le analisi di costo: vi posso assicurare che non ho trovato costi da correggere.

Pur considerando che più del 50% dei dirigenti nazionali gode di distacchi retribuiti, le spese, quasi tutte fisse, sono legate a stipendi e trasferte.

Vi posso assicurare che tutto quello che ci sarà da fare per risparmiare noi lo faremo.

Una cosa non possiamo fare: quella di bloccare l'attività o peggio ancora far mancare il nostro apporto e la nostra presenza all'interno dei territori. Anzi, saremo molto più presenti.



I nostri rendiconti saranno a vostra disposizione, così come chiediamo a voi di essere rigorosi nella gestione delle vostre spese.

Considerando che non possiamo più far fronte alle quote contratto per le ragioni a voi ormai note, vuol dire che il punto di equilibrio lo troveremo basandoci sul nostro impegno.

Ho voluto concentrare la mia relazione soprattutto sugli aspetti organizzativi, considerando che gli aspetti politici sono stati ampiamente affrontati durante il nostro congresso.

Vi chiedo di avviare insieme a me una fase di grande iniziativa politica ed organizzativa, per un reale rilancio della nostra organizzazione.

Il primo impegno che vi chiedo è di aumentare gli iscritti per contare di più.

Questo è il primo impegno che tutti quanti dobbiamo assumere insieme!

Questo è il primo impegno che vi chiedo di portare avanti insieme a me!